ner un senso di evisione, di

libertà e di giora di vivere che

solo lassii riuscivo a trovare.

Onando la sera rientravo in

città dopo una giornata vera-

mente vissuta, per contrasto

trovavo ancora più bratto e

insopportabile il vivere di tut-

ti i giorni...» Id ancora:

« Dall'altissimo podio del Pie-

e terra, mi pare di vivere un

privilegio divino e il mio nen-

sievo, finalmente libero e puris

ticato dai problemi che affliz-

gono l'umanità 4000 metri più

in basso, può vazire nell'inti-

nito scoprendo move mete,

F proprio in questo atte≡

ziamento, a nostro modesto avviso, ser il difetto del libro

di Bonatti. In questo suo pre-

sentarsi al di sopra di tutto c

di tutti, nel suo tentare di

apparire distaccato e indiff.

muovi adealia

Lacles quasi sospeso tra ciclo

Proibito recitare una commedia sovietica

# La censura dei Servi di Maria

A giorni, e precisemente il 10 di questo mese. debuttera a Roma la compagnia torinese del « Teatro dell'officina . Il delintto e cerra al Teatro dei Satiri e non già al Teatro dei Servi,

Il motivo e questo. I religiosi che gestiscono il Teatro dei Servi, dopo avere sottoscritto il contratto con la compagnia e avere accettato quindi che gli attori agissero sul loro palcoscenico, hanno improvvisamente disdetto l'impegno perché hanno scoperto che l'autore della commedia che la compagnia avrebbe dovuto rappresentare è sovietico. Si trutta, infatti, di Aleksej Arbuzoo e del lavoro teatrale Accaddo a Irkutsk pubblicato di recente dagli Editori Riunti nel volume dedicato al teatro sovietico e recitato con successo dalla compagnia torinese nel dicembre scorso, a Torino

Quei religios, cioe i Serej di Maria (donde il nome piuttosto divertente e un po' emplo del locale). non el harno pensato due colte: non appena hanno saputo che si trattara di un'opera scritta da un societico, hanno dato la discetta al « Teatro dell'Officina. In verità, essi non sono nuovi a queste scene. Tempo fa, gli stessi Servi di Maria misero alla porta Eduardo De Filippo perchè il suo De Pretore Vincenzo andava in paradiso senza le carte in regola. Oggi, si segnatino per uquate zeto.

Il & Teatro Jell'Officina \*, come si è detto, reciterà ai Satiri, e i religiosi potranne sentirsi in pace con la lero coscienza e con i centori,

Perche, tutta sommato, il discorso torna sempre allo stesso teme: la censura. Tutti conoscono oramai le disavventure capitate a molti film (è di ieri la notizia sulla elamorosa riepertura del «caso» del film Non uccidero di Autani-Lara) e a numerosi spettacoli teatrali tenuti per anni in quarantena e poi bocciati o sforbiciati dalla commissione ministeriale; e tutti oramai capiscono che per mettere un freno agli arbitri dei vari Scrvi di Maria è necessorio togliere lalla nostra legislazione ogni forma di censura. Se non si gangerà a tanto, con l'andare del tempo basterà la parola di un fraticello per impedire la rappresentazione di un dramma o

I Servi di Maria possono rispondere che loro sono padroni del teatro e che, perciò, fanno rappresentare quello che vogliono; e se non vogliono. non fanno rappresentare ne il dramma di Arbuzov ne nient'altro che a loro non piaccia. Ma il discorso non e questo. In Italia la libertà d'espressione deve essere piena e incontrastata, e nessuno deve esercitare la censura in nessuna maniera, fatta eccezione per il magistrato cui deve spettare il diritto di emettere, qualora sia necessario, un giudizio a posteriori. Il discorso è questo e soltanto questo.

Se i Servi di Maria hanno a cuore le loro anime, cerchino la salvazione per altre vie. Quella della censura preventiva, e arbitraria, e la strada sbagliata. C'è il divieto d'accesso: per chi porta il saio e per chi non lo porta.



Italo Alfaro e Anna Menichetti protagonisti di «Accadde a Irkutsk» di Aleksej Abruzov. Il lavoro avrebbe dovuto essere rappresentato al Teatro dei Servi di Roma, ma i religiosi che gestiscono il teatro hanno posto il veto. La compagnia recita ai Satiri

Un interessante articolo del primario dell'ospedale psichiatrico di Milano

# Il trauma psichico dell'immigrato

Gravi alterazioni provocate dalle difficoltà ambientali - Le abitazioni sovraffollate e misere, il disagio degli adulti e dei ragazzi - Spesso una voce amica giova a liberarli da un'aggressività che è reazione ad un sentimento di insicurezza - E' necessario evitare che gli immigrati, com'è avvenuto in qualche zona, creino dei nuclei

Pubblichiamo volenticri questo articolo inviatoci professor Ruggeri, libero docente m clinica malattie nervose e mentali, e primario dell'Ospedale psichia-

trico di Milano. MILANO, gennaio. — La espansione industriale che si è accompagnata ad una crisi dell'agricoltura, ha spinto e spinge, dalle zone non industrializzate, specie dal Mezzogiorno, enormi masse verso le regioni più industriali, specie quelle del triangolo, Milano-Torino-Genova. Una emigrazione così estesa, che, probabilmente, non ha precedenti nella storia italiana, implica problemi di ogni genere, non ultimi quelli psicologici. Tanto deve essere tenuto presente non solo dalle autorità ma da tutti coloro cui stanno a cuore i problemi sociali, ha costituito uno dei temi del quinto Congresso Nazionale della Lega Italiana di Igiene e Profilassi mentale tenuto a Milano alla fine dell'anno

appena finito. E' da rilevare che, a differenza di quanto è avvenuto per il passato ed avviene ancora oggi per l'emigrazione diretta all'estero, (dove emigrano dapprima elementi validi in cerca di lavoro e, solo in un secondo tempo ed un certo numero di casi, vengono richiamati gli altri componenti del nucleo familiare), qui l'emigrazione avviene da parte dell'intera famiglia. Uno spostamento cosi rapido in zone spesso cosi diverse come mentalita non è privo di conseguenze sull'equilibrio psichico di un certo numero di tali sog-

#### Periodo critico

Ricordiamo che dalle ricerche di Lebman e di altri praticate sugh emigrati negli Stati Uniti risulta che vi è un periodo critico di massima morbilità che va dai tre ai sei mesi dopo l'arrivo. Queste alterazioni psichiche sono nettamente maggiori nei soggetti che incontrano difficolta di adattamento. Queste difficoltà dipendono sia dall'impalcatura psichica del soggetto o sia dalle resistenze che oppone l'ambiente.

E' opera molto ultile, oltre che umana, disporre tutta una attrezzatura per rendere agevole agli immigrati lo inserimento nella nuova collettività, per migliorare cosi il loro rendimento tenendo, d'altro canto, presente che alle difficoltà di inserimento l'immigrato reagisce spesso in modo aggressivo con delle conseguenze facilmente prevedibili.

Una delle difficoltà è coetituita dall'abitazione. Spessi, queste famiglie sono costrette ad adattarsi a condizioni di abitazione tali da fare rimanere perplessi anche i più poveri proletari delle zone ospiti. Ricordiamo che il coefficiente di affollamento delle famiglie meridionali immigrate è di 3.11 per stanza di fronte all'1,55 delle famiglie più povere milanesi. Vi sono situazioni di vita che sarebbero sopportabili se non venisse in aiuto la solidarietà fami-

liare, o di gruppi vicini mol-

to sentita dai meridionali.

Oltre alle difficoltà di tutto il gruppo è opportuno analizzare quelle cui vanno incontro i diversi componenti del nucleo familiare. Per quanto riguarda il capofamiglia e gli altri uomini validi, dobbiamo tener presente che per molti di essi, le loro cognizioni nel campo del lavoro, diventano qui inutili. Cio avviene ad esempio per i contadmi, che si trasferiscono in città, o per gli artigiani che non possono continuare a fare il loro lavoro. Ciò scegliere, specie per i primi tempi, i lavori più umili. E' pertanto fatale che in questi lavoratori che si vedono così declassati, insorgano sentimenti di ribellione e di astio. Il problema, che per le persone di una certa età presenta poche pos-

è indispensabile. Si prevedone notevoli difficoltà di adattamento da parte dei componenti femminili della famiglia, specie da parte delle ragazze che si vengono a trovare in un ambiente nuovo in situazioni cui non erano preparate. Contrariamente alle previsioni. l'adattamento si è rivelato piuttosto rapido, per la maggiore praticità della donna e per la maggiore facilità di familiarizzare, di assimilare il comportamento delle loro compagne

sibilità di soluzione, deve-

essere abbordato per i più

giovani: un largo processo di

qualificazione professionale

Non altrettanto facile e Tadattamento delle donne i tendo in circolazione il fini como moi dopo i lunpiù anziane. Molto spesso i film La richiesta del dot- i ghi mesi di silenzio ai claqueste pretendono di conservare la mentalità del paese d'origine in una situazione del tutto nuova. Da cio molti contrasti coi famihari che possono essere causa di turbe nevrotiche.

di adattamento dei ragazzi i delle scuole elementari. Oltre allo stato di disagio che provoca ogni cambiamento, bisogna tener conto che questi ragazzi vivono in ambienti così sovraffollati che spesso sono nell'impossibilità matematica di svolgere i compiti scolastici. La situazione psicologica dei genitori preoccupati da mille

tale da fare si che essi pos- 1 sano occuparsi degli studi dei figlioli. Spesso esiste in essi una povertà intellettuale determinata della scarsezza della loro istruzione e dall'isolamento in cui vivono nei riguardi dell'ambiente

sociale circostante.

Se negli anni successivi l la enorme maggioranza di t dalla vita. Tramonto veraquesti ragazzi raggiunge il profitto dei coetanei, non si deve trascurare il fatto che questo primo periodo rappresenta per essi un vero trauma psichico le cui conseguenze potrebbero essere anche gravi per il loro ulteriore sviluppo psichico. Tenendo conto delle difficoltà di cui sopra, sarebbe necessario che ognuno di questi

ragazzi potesse frequentare un doposcuola. Gli elementi più sacrificati nel processo di adattamento alla nuova vita sono i vecchi. Nei paesi d'origine

piccole mansioni specie in I to poco amalgamate. Il procampagna. Ora sono sradicati dalla loro terra, senza possibilità di adattarsi ad-

una nuova situazione. Nel tugurio deve la famiglia vive cost pigiata poco spazio loro rimane, come poco spazio loro rimane nel cuore dei figh così assillati mente triste che spesso si conclude con il temuto ricovero in un ospizio.

Motivi d'attrito I rapporti degli immigrati non sono cattivi, anche se non sempre eccellenti. Se alle volte gli attriti nascono da interessi, la maggior parte delle volte sono effetto di incomprensione. Bisogna aiutare a liberare sia gli ospiti che gli immigrati da molti pregiudizi. E' veramente doloroso constatare come, a distanza di tanti avevano una autorità ed una | anni dall'unità d'Italia, le funzione, interessandosi di I diverse regioni si siano tan-

cesso dell'immigrazione interna ci offre ora un'ottima occasione per questo amal-

Estremamente deprecabi

le e che gli immigrati, come

è avvenuto in qualche zona, cremo dei nuclei a se. Cio provocherebbe degli atteggiamenti di difesa e, in fondo aggressivi, da parte delle popolazioni locali. I lavoratori, che sono in grado di comprendere la miseria che spinge queste famiglie a lasciare i loro paesi, debbono cercare di aiutare questi compagni in un momento particolarmente difficile della loro vita. Si accorgeran--no quanta bontà vi e in questi soggetti verso i quali avevano avuto delle prevenzioni e come molto spesso una voce amica ciova a li berarlı da un'aggressivita che non e che reazione ad sentimento di insicu

## Novità in libreria

### Noi e gli animali

Herbert Wandt (Laterza, 1961. L. 1.000) si impone, tra le numerose strenne che hanno invaso le librerie

L'autore infatti coglie lo spunto dal mondo animale per tessere una vera e propria storia dell'evoluzione sul nostro pianeta. E lo fa con uno stife piano ed affascinante nello stes a tempo. Perché il Wendt tenta di coglicre il mondo animale dal di dentro, senza nulla concedere a un certo antropomorfismo che in questo campo è andato di moda per sin troppo tempo. Partendo dal mare, fonte

di ogni vita, e dagli organismi amcellulari che lo popolano. si ascende man mano lingo unta la laticosa scala che la vita ha percorso sulla Terra. sino a giungere al più evoluto dei primati. l'a homo sapiens ». Di estremo interesse, ap-

punto, i capitoli riguardanti la vita degli animali marini e gli enigmi che gli oceaniancora racchindono. Si veda ad esembio il capitolo dedicato al Mar dei Sargassi, questa gigantesea foresta di algheche, isolata da correnti calde. da milioni di anni praticamente cresce su se stessa nelcentro dell'Atlantico; e che centro di si racchinde un altro l mistero: quello delle auguil. Lotografie (m. 17).

Questo Voi e gli animali di 1 le. Le quali periodicamente mnovono da tutti i fiumi e da tutte le paludi per andarvi a consumare i loro amori. Perché questa emigrazione?

Quale infallibile istinto guida le auguille in questo loro viaggio nuziale? Sono domande alle quali la scienza non ha ancora saputo dare una ris-

Estremamente vaghe sono anche le conoscenze che si banno sui meccanismi istintivi che presiedono alle periodiche migrazioni degli uccelli: a proposito delle quali il Wendt cita esempi e circostans ze nella gran parte dei casisconosciuti ai profani e che pur lasciano stupefatti

Ma non si creda, dopo quanto si è qui accennato, di trovarsi di fronte a un libro accessibile a pochi. Si tratta anzi di una lettura cattivante dall'inizio alla fine, di un vero e proprio romanzo «naturale» che a volte sfiora addirittura l'imporismo. Basti citare adesempio il capitolo dedicato a quell'indomato ed indomabile animale domestico che è ilgatto. Ad esso il Wendt dedica un vero e proprio sag-210 de psicológia animale che ci pare un modello del genere. Il volume è completato da una serie di sensizionali

#### La storia del cinema

Il prono saggio storico di Lizzani sul cinema italiano risale al lugho del 1953. Questa seconda edizione giunge finoai film del « boom » produttivo nazionale ed ha avuto il titolo modificato da Il cinema italiano in Storia del cinema italiano (Parenti editore, L. 5,000).

Un lavoro, come si vede, notevolmente impegnato, poichè si tratta, praticamente, di una vera e propria storia completadel nostro cinema, dai tempi eroici dei pionieri all'espansione mondi de con le pellecole spettacolari fino all'importante capitoto del cinema neorgalista e alla ripresa segnata, gli scorsianni, da film validi sul piano della problematica sociale e del contenuto, Questa e Storia e di Lizzani traccia, quindi, un vasto affresco del canena italiano dat 1895 fino agli ultimisuccessi registrate in tutto il mondo da opere come Rocco e i

suoi fratelli. La dolee vita, l'accentura, La notte, Kapò. Il saggio de Lizzani, dicevamo, ha appunto il pregio di seguire la nascita del nostro cinema e il suo sviluppo attraverso. la prospettiva dell'nomo di cultura, dell'nomo di cinema e dell'uomo politicamente impegnato, che sente il dovere e la necessità di parlare del cirema senza mai perdere di vistale condizioni storiche politiche ed economiche che ne hannoaccompagnato l'evoluzione nel nostro paese.

Nella sua prefazione, Lazzani, rispondendo alle critiche mosse al saggio apparso nel 1953, afferma; «Si era volutovedere, da parte di chi ancora oggi nutre un'opposizione preconcetta verso qualsiasi tipo di postulazione storicistica nello studio dei fenomeni culturali, una mia troppo affrettata e schematica induzione delle sovrastrutture alle strutture, e una sproporzione nell'esame dei due termini del problema: l'opera, il film, e il "tempo", cioè la matrice dell'opera. (E per ilcinema questo "tempo" significa non solo matrici culturali, ma condizionamenti economici, legislativi, censoriali) ». Eprosegue così più oltre: e se c'era bisono di una dimostrazione, del tatto che il cinema e profondamente condizionato dalla società in cui vive, questa dimostrazione la si è avuta negli ultimi antijo. L'ancora: « Il legame del cinema con la realtà e la storia del paese non ci fa paura. Ogni volta che ha preso contatto con la realta nazionale (con la dialettica diquesta realta), il cinema si è affacciato sulla soglia dell'arte. Il condizionamento che ci la paura, oggi come icri, è quello deile censuze, delle banche, degli affaristi, dei noleggiatori,

Le linee di sviluppo del precedente lavoro sono quindi mantenute anche in questa Storia, nella quale, però, esse apparono approfondite e in parte modificate, alla luce della nnova situazione del cinema naliano e, soprattutto, in considerazione del largo favore del quale le pellicole nazionali. godono oggi, anche presso il normale consumatore del pro-

Semmai, si avverte la necessità di un ulteriore passo avanti proprio in questo senso, anche sul piano più semplicemente informativo, senza che ci si distacchi, ovviamente, dalla valida matrice culturale sulla quale si regge tutta l'opera. Anche per quanto riguarda la documentazione fotografica del periodo muto e fino a tutto il dopognerra, in special modo considerando che parte del materiale è già stato utilizzato nel sazzio precedente, sarebbero stati necessari un maggior rigoreselettivo e una più accurata ricerea.

Completamente rinnovata, invece, si presenta la « appendice a curata da Mino Argentieri e Giovanni Vento (la precedente era a cura di Giorgio Signorini e Leopoldo Paciscopi). the office, some il titolo e La parola agli autori e, una preziosa serie di scritti di Antonioni, Blasetti, De Santis, De Sica, Tellini, Cormi, Latinada, Lizzani, Rossellini, Vergano, Visconti, Zavartini e un'ampia filmografia delle pellicole a soggetto e anche, per la prima volca, dei documentari.

Al libro e, quandi, un accurato strumento di lavoro, e «Tappenda» « completa in modo organico ed essenziale il panorama del emema italian e offerto dal saggio di Lizzani. (ic. s.)

### Il mestiere di scalatore

Ancora una volta Cesare I suoi ricordi, una soprattutto Maestri e Walter Bonatti si sono trovati sulla stessa strada. Non una strada di rocci i a di ghiaccio come quelle che sono il senso e lo scopo della doro vita, non una strada di quelle in cui un piccolo crrore può significare la morte, ma pur sempre una strada difficile. Non sappiamo come l'abbiano affrontata, con qualimezzi, con quile preparazione. Sappiamo soltanto qualisono i risultati: amora una volta, come gir sulle spaventose pareti del Cerro Forre. il « raeno delle Dolomiti » habatturo lo scalatore lomburdo. I' lo ha battuto -- pensiamo - perché all'impresa si è accinto con una mazziore mode stia, che traspare dal tirolostesso dato al racconto delle

> rente quando invece l'astrotraspare a tutte lettere, come nel racconto drammatico della conquista del K2. In college, musicologo il-Instre ed alpinista provetto ha serino dell'opera di Bonatti: « Lutte le volte che un grande sportivo pubblica no libro sulla propria attività subito negli ambienti bene informati comincia a zivare la voce che gliel'ha scritto il tale. o il tal altro. A noi non importa niente sipere se qualeuno ha ripulito stilisticamente le pagine di Bonatti... A noi basta il fatto che dal librol'nomo vien fueri » Noi, invece, non stentiamo a credere che il libro sia operaoriginale di uno dei più grandi. nostri alpinisti, ma ci rammarica il fatto che l'uomo vengafuori in un certo modo Avremmo preferito che non nevenisse fuori così come retoricamente si descrive sul Pic-Pecles, Avrenmo preferito non scoprire - come abbiano fatto leggendo le opere di Maestri e di Bonatti - tutte le piccinerie, le ripicche, le partigianerie che hanno e iratterizzato tante tra le nostre O, almeno, avremmo voluto che ci fossero raccontate con onestà d'animo e spirito se-

> > Detto questo, non esitiamo consigliare la lettura dei due columi ad ogni appassionato della montagna. Vi sono raccontate le più belle imprese degli ultimi dicci anni e le più dolorose sconfitte ed al lettore, în certi passaggi, sembreră di essere fezato alla stessacorda di Bonatti, di bivaccare sulla stessa cengia di Maestri.

Il libro di Bonatti inizia con

la scalata della parete Nord delle Grandes Jorasses, accompagna il lettore nella scalata del K.2. gli fa rivivere i sei giorni di drammatica battaglia con il pilastro Sud-Ovest del Dru, i 66 giorni della traversata scisalpinistica delle Mpi, un Natale sul Mome Bianco, lo trasporta sulla - Cordillera Patagonica Australe », sugli 8,000 del Gashers brum, per finire con la trazica ascensione del Pilone Centrale del Monte Bianco, che è costata la vita ad Andrea O2gioni e ad altri tre alpinisti. -Con Arrampicare è il mio mestiere il lettore potrà idealmente accompagnare Cesare Maestri nei suoi « 6. grado » solitari sul campanile Comici nel gruppo del Sassolungo o per la via Soldà nella Marmolada. Potrà condividerne le delusioni della prima spedizione al Cerro Torre e capire quanto poco valore abbia per Macstri la vittoria della seconda spedizione, che è costata la vita a Toni Lager, travolto da una spassintosa scarica di ness e di ghiaccio sul favoloso picco della Patagonia. Gioir'i con-Maestri per la vittoria sulla Roda di Vael e rivivrà la drammatica impresa del rienpero del cadavere di Giulio Gabrielli, caduto sulla via Soldà alla Marmolada, E capirà perche Maestri ha fatto precedere il raccomo della morte di Gabrielli da questi versit e ... Von basterà che rosso singue / scorra nelle in me, / questo vento di zelo / questo odore di freddo. 'que

mio mestiere (Garzanti ed., pagg. 216, live 2,000, con 39 fotografie) e dal modo colquale ha descritto i suoi stati d'animo, senza preoccuparsi. di presentarsi al lettore come un nomo tutto d'un pezzo, senza debolezze, segza esitazioni, senza scoramenti. E le pagine sue più belle sono proprio quelle dove parla delle sue sconfitte, dove dice dello « schifo » provato dopo averraggiunto una vetta, dove narra della morte di un amico. Nel libro di Maestri la mon-

tagna appare per quello che è, senza retorica e senza lus strini, il luogo dove il o ragnodelle Dolomiti » esercita il suomestiere di arrampicatore, che continua a rimanere mestiere quale è impossibile rinunciare. Anche Walter Bogatti sem-In a voler dimostrare di essere dal utolo del suo libro Le mie montagne (Zanichelli ed., pagz. 304, hre 5,600, con 10 fotografie) traspare una puntadi retorica, che non manchera di affiorare in tutta l'opera, sne giovani spille mia carriera alpinistica che non ha confronti, ed allora non resiste alla tentazione di idealizzare : quello che Ma stri chiama mosdestamente mestacie. Serve-Bonatti: « Sentivo di amare la 1 sto bianco mantello di neve. / montagna per le sue visioni | che ricopre i mici sognita » per le mie conquiste, per i , et ce

#### Cronache maritali

I sava una giovane ballerina bienti parizini. Fu uno di lettuale. In queste « Cronache. o parola che quotidi mamente. ella fa. Ne risulta una serie di appunti, di piccole narrazioni, di giudizi tipici di una certa letteratura francese che trova il suo insuperabile maestro in André Gide. Più che di cronache questo libro hail carattere di un diario sia per la ricerca psicològica sia per una serie di giudizi morali, che si integrano al contesto narrativo, che per il carattere di visione unilaterale proprio a questo tipo di strut-

diario vi è più che l'intento di dire, come giustamente sotprefazione al libro, soprattutto la volontà di « dire tutse stesso, della sua solitudine e insoddisfazione. Attriverso questa problematica si può

vita si è sempre tenuto fuori da ozni rivolgimento politico o culturale, arrivando nella seconda guerra mondiale a collaborare con i nazisti durante l'occupazione. Ma nonè certo questo dato di fatto che ci spinge a giudicare limitata e povera la sua problematica narrativa, ma bensì la nostra riflessione su di essa e sul mondo di questo scrittore caratterizzato da un sentimento di evasione e dalla ricerca di una idealistica

ura narrativa. Queste schede sono a cura di Wladimiro Settimelli,

Indubbiamente in questo

dean, scrittore affermato, spoche in quel periodo aveva l tolinea Guido Neri netla sua quei matrimoni che destano I to a, perchè questo mezzo sermillo interessi nella piccola I ve all'autore per parlare di borzhesia e nei salotti mole j Maritali » (I d. Feltrinelli, p.izine 402, 4. 2500) edite in I ben individuare il sentimento Francia tra il 30 e il 33, lo 1 di decadenza e di evasione da Jouhandeau descrive e ma i una certa realta che caratrelizza i suoi rapporti con la l'rizza sia l'aomo che lo secitziovane mozlic. Ma più che l'tore Joah indeia, Infatti non

libertà. (g. p. s.)

Michele Lalli e Gian Paolo Sodano.

costringe questi soggetti a Ma il film rimarrà con le mutilazioni di Trombi

## II P.M. propone l'assoluzione di Visconti dall'accusa di oscenità per «Rocco»

Il magistrato afferma che nella pellicola non c'è dolo, sicchè il regista non ha compiuto alcun reato - Un espediente per salvare capra e cavoli

(Dalla nostra redazione) MILANO, 5 - Il soutituto procuratore della Repubblica, dott. Carcasio, ha chiesto al giudice istruttore di prosciogliere Luchino Visconti dall'accusa di spettacoli osceni, relativamente at film Rocco e i 1 suoi fratelli, per mancanza di dolo Secondo il magistrato infatti, il regista, arendo offenuto il visto della censura amministrativa, poteva « ragionerolmerte - presumere di non comn eftere reato met- . tor Carcasto pone alcuni i morost tagul e sequestre, la interrogativi, Assolto Visconti, Rocco ed ; suoi fratell, petra essere visto nel- ; la versione integrale o dovra rimaner sconciato daali oscurament: o dai tagli Notevoli sono le difficoltà l'imposti dat procuratore generale dott. Trombi e poi dalla Commissione di appello della censura amministrativa? Purtroppo la

seconda ipotesi è la piu

probabile e per la formu-

la di assoluzione e per le

gann., precisando pero che-- taoli di alcune sequenze dovevano essere mantenuti, Non si vede quindi perche Rocco e i suoi fratelli. dorrebbe far eccezione a questa regola censoria. D'altra parte, la « mancanza di dolo > è il miglior espediente per salvar capra e caroli: infatti si er:ta così il processo pubbli. en a registi celebri ed al : tempo su so si lase ano t film mutdati

Ma a questo punto st pingono gli altri interrogaprocura della Repubblica ' Cleggi Trombi e Spagnuo lo) dimostra ogai tanta gretta di liquidare i vari procediments in corso? Intatti, poco prima di Natale venne chiesta l'assoluzione con la solita formula di Bolognini per La giornata balorda ed ora, a pochimorni di distanza, ecco arricare Rocco e i suoi fratelli.

Crediamo di poter dare precedenti richieste dello l'una risposta. Per L'avvenstesso dott. Carcasio in ca- 1 tura e 1 dolej inganni, la si analoghi. Egli infatti i richiesta di assoluzione fu chiese l'assoluzione per avanzata quasi subito. Ma mancanza di dolo di An- il consigliere istruttore so, soprattutto nei primi me- l'impellenti problemi, non è l'tonioni per L'avventura, e l'dott. Palma non l'accolse,

as dimo fare il proprio dissenso La Procura, elloaltri film, evidentemente costanza impresed bile icnisse a navar la situazione Senovene nulla e accaduto e tra qualche quorno, il produratore genera-'e dottor Trombi d'avra mangurare l'anno giudiziario reterendo tra Valteo salla s, m. a que tione

«Non uccidere» passato senza tagli in Inghilterra e in Svezia Il film « Non uccidere »

di Autant-Lara è passato senza tagli alla censura inglese e a quella svedese. Il 30 dicembre lo stesso film e stato projettato con grande successo a Montreal nel Canada.

Ta formule: era un modo " dopo con langue istrutto ( rie, i procedimenti non siano ancora conclust? D: qu. tempi, così da poter dire che la Procura ormai non c'entra più e che adesso. tocca al qualice istruttore promineursi Come si vede, il diavolo fa le pentale ma non t conerchi. So Unpotesi che ab-

> biamo acanzato e tera, t sian iri Trombi e Spaanuo-Jo, risch aud, not mealt ore dei casa di non poter giu stiticare Unicredibile Jen-3 rezza dei proced menti, nel 1 nograre di redersi scon-\*cebbe a provocare un processo pubblico, rengando l a andizio i registi, o addirittura assolvere questi ult mi perche i film nella adizione integrale non sono « osceni » almeno per la gente normale

> > Debutta nel cinema la figlia di Chaplin

NEW YORK, 5 - Geraid. ne Chaplin, fig. i sedicenne d. Charlie Chaplin, fara : suo debutto sullo schermo la primavera prossima. Essa interpretera la parte della pro-tagonista in «Passeggiata con diale

e tragico amore di due glacon al tempo della gaerra Il film sara prodotto da l Christopher Mann e diretto da Betsy Blair, Pattrice amerean a note per la Sia parte nel film - Marty -.

place di Oona O' Ne il sta attuamento statundo col--Salar Webs Bahets

Stabilito il programma del Festival dei Popoli

FIRENZE 5 La com-

ariss of end, sole a one dot about a tessar dal guidice che po- pses l'ue, popo es name s. . Frenze, ha eltimito la visione dei document en ed nic stabilito a programma del film in concorso. Le projezioir orano inza fancia 3 gentialo, con un film ou niese Partecapano noltre al feet vid opere dell'URSS, della Grecia, della Gran Bretagna, della Germania, della Ceco-slovacchia, del Belga, della Polonia, della Jugoslavia, del-Li M. lesta, della Francia, dell'Egglo, del Murocco, della Svizzera, del Canadà e del-

> . Una retrospettiva sarà ded cata al documentario sociologico ed etnografico americano dalle origini alla fine della seconda guerra mon-